

Ottobre è il mese morte di San Francesco d'Assisi. Si ricorda che Francesco, ormai molto malato, si fa trasportare dall'Episcopio di Assisi a Santa Maria degli Angeli (Porziuncola). A metà tragitto fa fermare, fa ruotare la lettiga, su cui giace, di fronte ad Assisi e sulla città invoca la benedizione del Signore. San Francesco faccia scendere anche su di noi, sulla nostra cittadina di Chatillon, la sua benedizione del Signore, a nostro aiuto e protezione.

COME BENEDISSE LA CITTÀ DI ASSISI MENTRE
LO PORTAVANO A SANTA MARIA, PERCHÉ MORISSE LÀ

Ormai il padre Santissimo era stato avvertito, sia dello Spirito Santo sia dai medici, che la sua morte era imminente. Mentre ancora dimorava nel palazzo Vescovile, sentendosi sempre più aggravare e abbandonare dalle forze del corpo, si fece portare in lettiga Santa Maria della Porziuncola, per finire la vita del corpo là dove aveva cominciato a sperimentare la luce la vita dell'anima. Quando arrivarono all'ospedale che sorge a mezza strada tra Assisi e Santa Maria, disse ai portatori di mettere a terra la lettiga. Avendo ormai perso quasi del tutto la vista a causa della lunga e grave malattia d'occhi, fece voltare il letto in modo da tenere la faccia rivolta verso Assisi. E sollevandosi un poco dal letto, benedisse la città, dicendo: «Signore, credo che anticamente questa città fu soggiorno di uomini iniqui. Adesso vedo che, nella tua immensa misericordia, nel momento scelto da te, tu hai mostrato in essa in modo speciale la *grandezza della tua pietà*, e unicamente per la tua bontà l'hai scelta ad essere luogo di dimora di quelli che ti avrebbero conosciuto nella verità, avrebbero reso gloria al tuo Santo nome e avrebbero mostrato a tutto il popolo cristiano il profumo della buona fama, di una vita santa, di una verissima dottrina, della perfezione evangelica. Ti prego dunque, o Signore Gesù Cristo, padre delle misericordie, di non volere guardare alla nostra ingratitude, ma di ricordarti sempre della sovrabbondante pietà che in essa hai mostrato, affinché sia sempre il luogo e la dimora di quelli che veramente ti conoscono e glorificano il tuo nome Benedetto e Gloriosissimo nei secoli dei secoli. Amen».

GIOSUÈ CARDUCCI, *Santa Maria degli Angeli*

Frate Francesco, quanto d'aere abbraccia
Questa cupola bella del Vignola,
dove incrociando a l'agonia le braccia
nudo giacesti su la terra sola!

E Luglio ferve e il canto d'amor vola
nel piano laborioso. Oh che una traccia
diami il canto umbro de la tua parola,
l'umbro cielo mi dia de la tua faccia!

Su l'orizzonte del montan paese,
nel mite solitario alto splendore,
qual del tuo paradiso in su le porte,

ti vegga io dritto con le braccia tese
cantando a Dio – Laudato sia, signore,
per nostra coporal sorella morte!